

Il Cipputi fa presente che, tenuto conto dell'ormai esiguo reddito dei beni ipotecati, e del sacrificio massimo cui la sua famiglia può sottoporre, soltanto l'integrale accoglimento delle suddette proposte potrebbe consentire la sistemazione dei suoi rapporti di debito, senza il prosieguo del rovinoso guindazzo di esproprio in corso.

Le differenze sostanziali fra le concessioni già deliberate dall'On. Consiglio e quelle oggi richieste dal Cipputi sono le seguenti:

a) saggio d'interesse del 5% anziché del 4,75%, come già deliberato, per tutto il periodo di ammortamento decorso e cioè dal marzo 1926 in poi;

b) ammortamento dell'intero debito, risultante, come sopra è detto, a carico del Cipputi, in anni 50 anziché in anni 25 come in precedenza deliberato;

c) saggio d'interesse da adottarsi per l'avvenire: il 5%, al massimo, anziché il 6,50% in precedenza deliberato;

d) mancata esenzione a favore dell'Istituto del contributo statale dell'1,50% nel pagamento degli interessi; contributo venuto meno